

liberamente

Titolo originale: *Uma delicada coleção de ausências*

© 2025 by Aline Bei

Published in Brazil by Companhia das Letras, São Paulo

© La Nuova Frontiera, 2026
Via Pistoia, 7 - 00182 Roma
www.lanuovafrontiera.it

Obra publicada com o apoio da Fundação Biblioteca Nacional, do Ministério da Cultura do Brasil, e do Instituto Guimarães Rosa, do Ministério das Relações Exteriores do Brasil.

Opera pubblicata con il contributo della Fundação Biblioteca Nacional, del Ministero della Cultura del Brasile, e dell'Istituto Guimarães Rosa del Ministero degli Affari Esteri del Brasile.



BIBLIOTECA NACIONAL



Instituto
Guimarães Rosa

MINISTÉRIO DA
CULTURA

MINISTÉRIO DAS
RELAÇÕES
EXTERIORES



Progetto grafico di Flavio Dionisi
ISBN 978-88-8373-506-6

Aline Bei

Una delicata collezione di assenze

Traduzione dal portoghese (Brasile)

di Marta Silvetti



LA NUOVA FRONTIERA

4

5

quando il circo arrivò in città, quel pezzo di terra dove montarono il tendone si guadagnò finalmente il suo segreto. notte dopo notte rimase illuminato, e sembrava così naturale in quel paesaggio che era come se fosse cresciuto lì dopo la pioggia, e il circo fosse un albero, o una cosa venuta dalla terra.

intorno alle luci, la folla si accalcava alla biglietteria, incuriosita in particolare dal mago Oberon e dalla sua *bella* assistente, così dissero i giornali, ma anche dalla famiglia di trapezisti e dal pagliaccio gitano. affinché questo fascino non si trasformi in diffidenza, affinché non venga mai tradita quell'atmosfera di eccentrico divertimento, affinché il pubblico non noti l'usura del tendone o le occhiaie della figlia del trapezista, il circo vende popcorn – un ragazzo magro, con un vassoio al collo, attraversa l'arena con decine di sacchettini – mentre il pubblico prende posto, perlopiù bambini che danno una mano al papà, l'altra alla mamma.

i tamburi rullano, le luci si accendono con un boato e sul palco appare la bella assistente di cui tanto si parla in città – i ragazzi *fischiano*, fanno la guerra con i popcorn.

vestita di bianco, Margarida saluta, *immacolata*, e se il pubblico potesse toccarle le mani si renderebbe conto che sembrano quelle di un cadavere molto delicato, morto forse per lo spavento. da vicino, vedrebbero che i

suoi occhi sono ancora più inquietanti. c'è in loro una luce antica, che viene da molto prima che a quei ragazzi spuntassero i peli, e che assomiglia, soprattutto quando lo spettacolo finisce, a un blues.

Margarida alza la mano destra con l'intensità di una saetta. indica il fondo dell'arena, da cui emerge, dietro il sipario di velluto, un uomo con un cappello a cilindro e sopracciglia sinistre che si muovono con l'agilità di un cartone animato, i bambini ridono, ma all'improvviso smettono, quando vedono il fumo invadere la scena e Margarida salire su una pericolosa struttura di ferro.

gli spettatori ammutoliscono, come se fossero, tutti loro, nutrimento per un animale che domina il palcoscenico e attende.

il mago estrae un fazzoletto dal cilindro, il tessuto *au-menta*. ricopre Margarida, quando tira via il telo:

Oh!

l'assistente è scomparsa.

Bravo! esclamano.

ma il mago chiede attenzione. indica la luce che si riversa su una grande scatola di vetro, cammina tra file di bambini a bocca aperta. apre lo sportello per mostrare l'ovvio, lì dentro è *vuoto*, e fa ondulare le sue misteriose sopracciglia.

il mago copre la scatola, rullano i tamburi.

quando il telo ricade:

Oh!

Margarida è sospesa
a un *filo*
che le permette di sorvolare tutta
l'arena al suono di una fisarmonica.

Brava! esclama il pubblico

e dal battere dei palmi irradia un calore magnifico, una
moltitudine di onde che si infrangono ai piedi del mago

‘

era apprendista in un circo. stava fumando sulla sedia a sdraio quando il pagliaccio uscì dal tendone con la parucca ancora in testa.

(si volta verso di lei) *Margarida, giusto?*
(sorride) *sì*

la invitò nella roulotte dove viveva
è proprio lì, la terza dopo l'albero.

mentre saliva i gradini, Margarida notò quanto fosse diverso senza la faccia bianca, senza le scarpe infinite, in quella sua fretta di sfuggire alle secchiate d'acqua, ma non lì, dove stava al sicuro e socchiudeva gli occhi, scrutando Margarida.

Piaci molto a Oberon.
io?
so quello che dico. e poi (si avvicina) *era da tanto che qualcuno non dormiva nella sua roulotte.*
ah, sì. sì, ma la condividiamo soltanto, non so se lo sai.
(ride) non devi darmi spiegazioni. ma siediti, parliamo un po'. posso vedere le tue mani?
perché?
voglio leggerle.

(sorpresa) *leggi le mani?* (allunga i palmi)
me l'ha insegnato mia nonna.

ne esamina le linee.

oddio!

(divertita) *hai visto qualcosa?*
la tua vita sarà piena di sfide.
non mi dire.

alcune terribili. (dopo una pausa) *hai perso tuo padre,*
vero?

(cambia espressione) *come lo sai?*

sta scritto nel palmo della tua mano. (lo accarezza) *è tutto attraversato da vuoti e impermanenze.* *qualche nostalgia.* *molti rimpianti.* (la guarda) *nel paese dove sono nato, i giocattoli sono fatti di un materiale fragile,* *perché i bambini imparino a toccarli con cura,* *altrimenti si rompono.* *ricordano la tua vita,* *questi giocattoli.* *le linee della tua mano sembrano una delicata collezione di assenze.* *dovrai sempre stare attenta a quello che tocchi.* *devi fare attenzione persino a ciò che non c'è,* *poiché anche queste cose hanno una loro presenza.* *possiedi molta forza nelle mani,* Margarida, *tutte le luci e le ombre.* *se saprai usarle,* non ti mancherà *la prosperità.*

dunque il futuro non mi riserva solo tristezze?

no. (sorride) *troverai generosità e gioia.* anche se. (le studia i palmi delle mani per un istante)

(preoccupata) *cos'hai visto?*

(indica una linea che incrocia le altre) *stai scappando da una donna,* vero? (Margarida abbassa lo sguardo) *non servirà a nulla cercare di sfuggirle,* eppure *continuerai a farlo per tutta la vita.* *finché non smetterai di avere paura,* *perché quella donna sarà l'unica cosa che ti sarà rimasta.*

(rabbrividendo) *lo dici in un modo...*
e vivrai un grande amore, ma solo tra molti anni. non sarà un uomo, ma una ragazzina.
una ragazzina?
a proposito, devi stare attenta agli uomini. alcuni di quelli che incrocierai sul tuo cammino non si meriteranno la tua fiducia.
e come faccio a sapere che non sei uno di loro? che non dovrei scappare subito da questa roulotte?
da qui non serve. (le chiude i palmi delle mani) qui è il tuo destino

‘